

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 36. = Explicationum Fol. 36.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tavola sessantesima settima. Saggio dell'Architettura di Pozzuolo degno d'ammirazione per la vaghezza e stabilità di quelle fabbriche. Queste le riduciamo a tre classi, cioè di mattoni, di tufo, e composte; e ciò per rispetto all'esterior facciata, giacchè per l'interno son fatte a riempitura di calceina miscolata con tufo o con mattoni.

L'arco n. 1. è di mattoni situati in maniera, che il piano della calcina è quanto la loro grossezza; onde in queste fabbriche la calce è la metà del tutto. In alcune di esse (1) è da osservarsi l'empitura fatta di pezzi di mattoni collocati a suoli, ma in guisa che la calce fra un suolo e l'altro è alta quanto la grossezza di due mattoni, e quella che è fra pezzi equi vale all'estensione di un di loro; cosicchè questa riempitura vien formata da cinque sesti di calce ed uno di materiale vedi n. 2. A. La calcina è miscolata con arena grossa, pietruzze, e qualche volta, come insegna Vitruvio (2), con mattoni pestato. La fabbrica n. 2. potrà chiamarsi alla greca (3), perchè ad ogni distanza di palmi 24 vi è un corso di mattoni, lunghi palmi 4, che legano le due facciate del muro, e ne fanno una cosa sola coll'emplecton. L'arco n. 3. è di mattoni larghi palmi 3, lunghi p. 2 1/2, che formano tutta la sua grossezza. Sono inoltre a cimico alti once tre a terminare a due (4). seguono le fabbriche di Tufo. La prima n. 4. è l'incerta (5), l'altra n. 5. è la reticolata (6). osservasi che quest'è fortissima, che che ne abbiano pensato in contrario gli antichi (7). Vi è un reticolato n. 6. che potrebbe dirsi alla greca per avere ogni palmo una come catona di mattoni; ma questa può dirsi fabbrica composta. Di un tal genere è l'altra al n. 7. Lavori così esatti erano coperti d'intonaco finissimo, e per lo più lavorati, e del quale diamo in pure un saggio.

Tavola sessantesima ottava. Scelta d'Inserzioni. In quella al n. 1. manca l'aspirazione alla parola Architetto. Al n. 3. leggesi Repubblica, e non come suppone il Muratori (8). E poi la dotta parola un sesto più grande dell'altra Augustales, benchè diversamente abbia pensato il Gronovio (9). N. 6. e 7. le crediamo inedite. I marmi sono a Pozzuolo presso i Signori di Fraja. Di quelle al n. 8. non sappiamo dove, o se vi siano mai stati (10).

Essendo tratto d'onoratezza il confessare sinceramente da chi uno è stato favorito, ci dichiareremo tenui al sommo ad un caro amico, e celebre pittore d'Architettura qual fu Gio. Battista Natali. Cominciò esso i disegni di queste antichità, continuati dopo la sua morte da valenti Professori, fra quali l'autore del frontispizio aggiunse le figure a' disegni del medesimo. Nacquero Giambattista a Pontremoli in Toscana il dì 14. Ottobre 1698. Suo padre Francesco, e due suoi Zii Giuseppe e Lorenzo Cremonesi furono pittori; esso li seguì nella professione, ma andò più innanzi nel merito. Studiò la figura sotto Sebastiano Galeotti Fiorentino; ed in Piacenza, ove passò la sua famiglia, si applicò all'architettura sotto Pietro Righini. I suoi vari talenti per l'invenzione, ed il suo grand'intendere della Prospettiva per uso specialmente de' Teatri, in breve lo rese celebre. Dipinse in Venezia, Milano, Torino, Genova, Lucca, ed in altre città. Chiamato a Napoli, una delle sue prime opere fu la Chiesa di S. Brigida della mia Congregazione de' chierici Regolari della Madre di Dio; ed avendo contratto amicizia con essi volle convivere fino alla morte. Ebbe Giambattista tutte le doti d'un gran talento, d'un uomo onoratissimo, d'un ottimo Cristiano. Vivace di spirito, pronto d'ingegno, leggiadissimo nella conversazione; pel restante sincero, veridico, giusto, caritativo. Attaccato da dolori di fianco e da Podagra morì piuosamente fra di noi il giorno 10. Novembre 1765.

1) Vitruv. lib. 2. c. 8. 2) Vitruv. lib. 2. c. 8. 3) Vitruv. lib. 2. c. 8. 4) Vitruv. lib. 2. c. 8. 5) Vitruv. lib. 2. c. 8. 6) Vitruv. lib. 2. c. 8. 7) Vitruv. lib. 2. c. 8. 8) Muratori. 9) Gronovio. 10) Vitruv. lib. 2. c. 8.

Tabula LXVII. Specimen Puteolanae

Architecturae, elegantia, eximiaque illarum constructio = nun firmitate merito suspiciendae. Triplicem in ordi = nem eas partimur, in lateritias nempe, tophaceas, et mixtas; habita tantum exterioris frontis ratione, interna cum struc = tura emplecton est ex calce, tophis, vel commixtis lateribus.

Fornix n. 1. ex lateribus ita dispositis, ut illorum crassitudo molem calce exaequet. Hae igitur constructiones haud minus calce dimidio constabant. In quibusdam (2) emplecton praecipue inspicendum, laterum fragmentis in ordi = nem collocatis ita factum, ut calx quae ordines mediat, duorum laterum crassitudini, quae vero fractis lateribus interjacet, uni eorum respondeat: quod quidem emplecton quinque ex calce, unam ex caementis partem habebat. Vid. n. 2. A. Calx cum crassiori arena tum lapillis, ac tufa quandoque testa ex Vitruvii lege temperabatur (3). Aedificium n. 2. graecanicum dicimus (4), quod singulis palm. 5. intervallis, ordinem laterum longitud. palm. 2. praebat qui utramque muri faciem atque emplecton in unam veluti crassitudinem consolidant. Fornix n. 3. ex lateribus, quorum latitudo palm. 3., ac longitudo palm. 2. totam ejus crassitiem conficiunt. Cuneati praeterea ab unius tribus in altitudinem ad binas (5) usque decrescunt. Constructiones, quae sequuntur, tophaceae. Prima n. 4. incerta (6), altera n. 5. reticulata. Quae sit hujus firmitas videre licet, quamvis aliter senserint Veteres. (7) Reticulata n. 6. et ipsa graecanica appellanda videtur, quod palm. 10. dimensum lateritium ex utraque parte frontatum habeat. At constructio haec inter multas recensenda. Eiusdem est generis, quam n. 7. exhibemus. Eximiae hujus elegantiae opera tectorio expolito, plerumque variegato vestiebantur. Exemplar ibidem.

Tab. LXVIII. Inscriptiones selectae. In ea quae n. 1. est, aspirationis nota in verbo Architectus desideratur. N. 3. legitur Respublica, ne utique uti putavit Muratorius (8). Hoc autem verbum una e sex partibus Augustales excedit, et si discrepet Gronovius (9). N. 6. et 7. Inscriptiones minime vulgatas credimus: earum lapides Puteolis extant apud Nobiles de Fraja; illarum vero n. 5. n. 8. lapides ubi, et an extiterint nos latet, (11).

Cum plenum ingenii pudoris sit fateri, per quos proficimus, Io: Baptistae Natali, vir in Architectonice pingenda excellens, mihi que amicissimus, plurimum debere liber ter profiteor. Harum antiquitatum diagrammata, quae Auctor frontis libri figuris exornavit, is primus aggressus est: e vivis sublato ab aliis eximii viris perfectum est opus. Apuae in Etruria natus est Io: Baptista pridie Idus Octobris MDCXCVIII. Parentem habuit Franciscum, patruosque Iosephum ac Laurentium Cremonenses, quorum pingendi artem imitatus virtute longe superavit. Figuras exprimere a Sebastiano Galeotti Florentino, Architectonice Placentiae, quo tota ejus familia habitatum concesserat, a Petro Righinio doctus est. Brevis tamen mira, qua pollebat invenendi facultas, unaque Prospectivae intelligentia singularem illi famam conciliarunt. Venetiis, Mediolani, Augustae Taurinorum, Genuae, Lucae, aliisque in locis plura, ad scenici praecipue spectaculi usum, depinxit. Neapolim accessit semplum primo B. Birgittae quod ad nostram societatem pertinet Clericorum Regul. Matris Dei nuncupatam. picturis ornavit: exinde in Italia cum nostris hominibus familiaritate contubernio etiam ad supremum diem usus est. Iis dotibus instructus, quae mentis foletiam, quae virum probatissimum, quae Christianum hominem decerent. Natura perspicax, ingenio promptus, sermo ne festivus, de reliquo ingenuus, verax, aequus, ac beneficus. Exeritum ac podagrae morbo pie obiit IV. Id. Nov. MDCCCLV.

1) Vitruv. lib. 2. c. 8. 2) Vitruv. lib. 2. c. 8. 3) Vitruv. lib. 2. c. 8. 4) Vitruv. lib. 2. c. 8. 5) Vitruv. lib. 2. c. 8. 6) Vitruv. lib. 2. c. 8. 7) Vitruv. lib. 2. c. 8. 8) Muratori. 9) Gronovio. 10) Vitruv. lib. 2. c. 8.